

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2001)
Heft: 36

Rubrik: Cavigliano

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Stimolato da una scena di un antico dipinto a Maggia

Ilario Garbani
- Alla riscoperta della ...
piva perduta -

Piva, piva Natale arriva...; quante volte abbiamo sentito questa ninna nel periodo natalizio! Ma la piva cos'è? Sappiamo che è uno strumento musicale che esiste solo alle nostre latitudini, o meglio solo qui viene chiamato con questo nome; ma allora come mai non lo troviamo nelle bandelle o nei grottini d'estate? Da dove arriva e da quanto tempo accompagna le nostre novene natalizie?

Sono questi i quesiti che hanno stuzzicato l'insaziabile appetito di scoperte etnomusicali di Ilario Garbani - Marcantini, classe 1960, onsernonese di nascita e cavaglianese d'adozione, sposato con Antonietta Monotti e padre di due figli, Mattia e Lorenzo. Dopo la famiglia è la musica la fedele compagna di Ilario. Musica intesa come fatto culturale, testimonianza di tempi passati, ma anche termometro di tempi futuri, nuove vie, nuovi percorsi...

Quale membro della nostra Associazione, lo abbiamo visto, alcuni anni fa, intraprendente manager della festa popolare dedicata a campane e campanari, con lui abbiamo scoperto o riscoperto il piacevole suono tanto caro ai nostri avi. Ed è sempre Ilario che contribuisce, con le sue innumerevoli conoscenze, al crescente successo di Centovalli in Musica. Anche in chiesa, impegni permettendo, anima musicalmente il rito domenicale.

Questo per dire che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, far musica non significa solo calcare palcoscenici o animare feste da ballo.

... chi ben incomincia ...

Ilario sviluppa, all'interno del pianeta musica un suo mondo, per lui, musicista e musicologo autodidatta l'approccio alla musica è un fatto naturale, innato. Da ragazzo, con l'amico d'infanzia Mauro Garbani, trascorre le ore libere suonando il flauto, stimolato da Aldo Giroldi, allora docente di canto nelle scuole maggiori. Ma è con la fisarmonica, regalo del padre, che Ilario scopre il piacere di suonare.

Hai seguito dei corsi?

No, in valle parecchie persone si dilettavano con questo strumento, osservando e ascoltando ho cercato di "rubare" la tecnica agli anziani musicisti. Sia io che Mauro eravamo talmente rapiti dal suono che la diteggiatura e il modo di tenere lo strumento passavano in secondo piano, al punto tale che, solo più tardi, ci siamo resi conto di abbracciare lo strumento al contrario; quindi, non senza difficoltà, abbiamo dovuto rivedere di nuovo il tutto nella corretta posizione.



Sebbene la fisarmonica sia, a quel momento, il "suo" strumento, si accorge però ben presto che il repertorio musicale offerto ai suonatori non è affine al suo modo di intendere la musica. Per capirci, le canzonette ticinesi "Zoccolette" o "Trecciaiola" non riescono a coprire le esigenze musicali di Ilario che vede, per le potenzialità dello strumento, altri orizzonti.

Obiettivo: ricerca e recupero

Con il gruppo Mea d'Ora, fondato nel 1980 assieme a Mauro Garbani, inizia quindi un'accurata ricerca del patrimonio musicale vallone, ormai relegato nel dimenticatoio. Non è facile individuare le persone che conoscono e ricordano ancora le vecchie canzoni, tuttavia, grazie a passione e determinazione un importante patrimonio culturale ha potuto essere recuperato, salvato e divulgato nel 1987 tramite il disco "In miezz al camp" e, nel 1992, grazie al "Canzoniere della Mea d'Ora" editi entrambi dal Museo Onsernone di Loco. Ecco quindi il suono della fisarmonica valorizzato nei concerti tenuti dal gruppo, piuttosto che accompagnatore in retrovia di feste popolari.

Le scelte ... obbligate

Ilario, formatosi quale docente di scuola elementare, si trova ad un certo punto della vita a dover lasciare la valle e cercare altri sbocchi professionali, che troverà seguendo corsi per diventare docente educato-

re. All'istituto von Mentlen prima e al Miralago poi, esercita una professione impegnativa che però lo arricchisce sicuramente sul piano umano. I suoi ragazzi lo adorano e non è raro incontrarlo per le vie del paese con qualche suo pupillo.

Comunque il distacco fisico dai luoghi della ricerca etnomusicale segna una svolta anche nella sua vita artistica. Si scioglie il gruppo Mea d'Ora e iniziano altre esperienze: organetto, danze, collaborazioni con associazioni musicali, altri gruppi musicali; tutte situazioni interessanti e arricchenti che però non sono il vero sbocco per le sue aspirazioni.

Sente che quella non è la sua vera strada, ma vivere di sola musica non è facile. Sceglie allora l'attività professionale e lascia la musica come hobby, nei ritagli di tempo.

Non si vive di solo pane ...

C'è uno strumento in particolare che lo affascina: la piva. L'ha già incontrata nelle ricerche in valle Onsernone ma erano vaghi ricordi di qualche anziano, con pochi elementi concreti. Stimolato da alcuni modi di dire, che attestano inconfondibilmente la presenza della piva da noi (- U gà su la piva - Naa via cui piv in dal sacch -), Ilario inizia una ricerca a tappeto. Grazie ad un dipinto che si trova nella chiesa di Maggia fa ricostruire una piva simile a quella raffigurata e inizia lo studio dello strumento.

Da alcune ricerche intraprese in seguito scopre gli strumenti affini alla piva: nella vicina penisola la zampogna, strumento esclusivamente natalizio (pare che san Francesco sia stato il primo a mettere lo zampognaro nel presepe) e la cornamusa che, nel resto d'Europa (Francia, Spagna, Olanda e Russia) suona durante tutto l'anno. In Scozia la più famosa "Highland" (Grande Signora) viene usata sia in bande militari che durante feste e sagre.

Una nuova strada

Per Ilario lo strumento musicale in genere non è solo un tramite per produrre suoni, ma è parte integrante di un insieme composto da cultura e storia, inevitabile quindi la ricerca di

tutte le vie possibili
per evitare di
relegarlo in
un unico
contesto; ben
vengano gli
zampognari a
Natale, ma piva e
zampogna devono
potersi produrre
anche durante il
resto dell'anno.

Impresa possibile?

Certamente, si devono però cercare nuove sonorità e stili musicali che permettano a questi strumenti di potersi affiancare a tutti gli altri.

Per la ricerca però occorrono tempo ed energie e, lavorando a tempo pieno, difficilmente si trova l'uno e l'altro. È giunto il momento, da tempo valutato, di effettuare un nuovo cam-





Ilario con Ivo Maggetti

biamento di vita; ridurre l'impiego fisso a metà tempo e dedicare il restante alla musica.

Sicuramente più facile da dire che da fare ...

E' vero, fare ciò non è tanto semplice come si possa pensare: autogestire il tempo in modo costruttivo e produttivo non lo si improvvisa! Occorre autodisciplina e organizzazione. Se da un lato diventare il datore di lavoro di sé stesso rappresenta sicuramente un obiettivo raggiunto, dall'altro mi sono reso conto di quanto ciò comporti l'incessante ricerca di vie nuove per mettere a buon frutto (economico e concettuale) il tempo impiegato.

Concretizzare gli ideali

Nasce così la scuola di cornamuse che, accanto a piva e zampogna, insegna agli allievi interessati anche il suono di quelle spagnole, francesi, scozzesi e irlandesi. Attualmente sono una quarantina gli allievi iscritti nelle quattro sedi esistenti (Cavigliano, Camorino, Balerna e Losone) e sono di età compresa fra i dieci e i settant'anni.

Ilario ha creato e sviluppato un metodo per l'apprendimento della zampogna che applica nelle lezioni con i suoi allievi. Contrariamente a quanto si possa credere, suonare la piva non necessita molto fiato e lo strumento ha una diteggiatura più semplice del flauto dolce che si impara a scuola. Non occorrono quindi doti particolari per diventare zampognari e, anche l'apprendimento dei vari brani, può avvenire per chi lo desidera anche "ad orecchio".

La scuola è dunque un bel successo e una grande soddisfazione!

Certamente; ciò che mi stimola e mi sprona è rendermi conto di quanto siano motivati i partecipanti, proprio per questo motivo sto organizzando corsi per allievi avanzati, che saranno tenuti da maestri esteri specializzati in questa o quella cornamusa.

Il primo si svolgerà proprio a Cavigliano il 4 maggio e sarà l'occasione per ascoltare la prima "band" di suonatori di piva mai udita in Ticino. La stessa si esibirà poi durante il "Coro della Vendemmia" a Lugano, il prossimo ottobre.

Accanto ai corsi di cornamusa continua

CAVIGLIANO

pure a tenere, a Cavigliano, corsi di tastiere organizzati dalla nostra Associazione e lezioni private di altri strumenti.

Suonatore - costruttore

Attenzioni particolari Ilario le dedica ai suoi alunni più giovani: con tubi e tubetti in plastica, un sacco in similpelle, ha costruito e brevettato una piva da studio, indicata soprattutto per i bambini che, con una modica spesa, possono così avere uno strumento valido.

Ma creatività e curiosità difficilmente si possono frenare; visto il successo nella costruzione della rudimentale piva da studio, ecco Ilario, coadiuvato dal suocero Luciano Monotti valido falegname, tutto preso nella costruzione di una piva simile a quella realizzata da Urs Glauser raffigurata nella chiesa di Maggia.



Qual è l'obiettivo di questa nuova sfida?

Essenzialmente quello di ricostruire, nel modo più fedele possibile, ampliando la ricerca ai dipinti raffiguranti suonatori di piva in tutto il Ticino, la piva Ticinese recuperandone il suo magico suono.

Suonatore - produttore

Ancanto a tutto ciò non possiamo però dimenticare la vera passione che ha attivato e che continua ad motivare le scelte di Ilario: la ricerca e l'esecuzione. Con l'amico Ivo Maggetti suona ancora spesso in occasione di feste o sagre, ma, spesso e volentieri, si adopera alla realizzazione di nuove opere per cornamusa. Ha fondato il Trio "Tre Ter" composto da lui stesso, Maris Moretti e Ivo Maggetti. Trio che diventa quintetto con l'arrivo di Consuelo Garbani e Patrizio Colto, con i quali ha riscoperto antiche melodie natalizie ticinesi pubblicate nel 1999 nel disco "Dumagn l'è Denadal". Un bellissimo e suggestivo concerto eseguito sia in Svizzera che all'estero durante il periodo natalizio.

Ora, con il suo nuovo gruppo, composto da musicisti di diversa estrazione e formazione, sta percorrendo con la cornamusa un repertorio assolutamente innovativo.

Discografia e bibliografia

Mea d'Òra

In miez al camp	1987	LP, MC	Ed. Museo Onsernone	Loco
Il canzoniere della Mea d'Òra	1992	"	"	"
Il CD della Mea d'Òra	1997	CD	"	"

Trè Ter

Culunz e bagnadu	1998	MC	Ed. Fiscalini	Cavigliano
Dumagn l'è Denadal	1999	CD	Ed. Museo Onsernone	Loco

Barbapedana

Il canto di una valle	1994	MC	Ed. ACP Valle Verzasca	Lavertezzo
-----------------------	------	----	------------------------	------------

Musicamana

Breve metodo per imparare a suonare la zampogna	2001	Ed. Musicamana	Cavigliano
---	------	----------------	------------

Il contatto con Bepi de Marzi (maestro de "I cantori delle cime") ha ulteriormente stimolato Ilario nella ricerca di spazi di esecuzione anche tra brani corali. Quest'anno il gruppo sarà ospite del "Festival Internazionale della zampogna" a Scapoli, nel Molise e di "Isola Folk" nel Bresciano. Un ottimo incentivo per continuare il percorso intrapreso.

Tutto questo a dimostrazione che, contrariamente a quanto supposto finora, piva, zampogna e cornamusa possono esistere e vivere, anche alle nostre latitudini, fuori dal presepe. Come abbiamo visto, attorno alla piva si sono dunque create per Ilario, un ventaglio di attività difficilmente ipotizzabili all'inizio dell'avventura da "libero professionista": dalla ricerca all'insegnamento, dalla sperimentazione alla costruzione, dall'esibizione alla produzione. Tutto concorre alla realizzazione di un ideale e sicuramente tanti altri progetti sono lì, pronti ad essere oggetto di nuove sfide; per una persona come lui i limiti sono un'utopia.

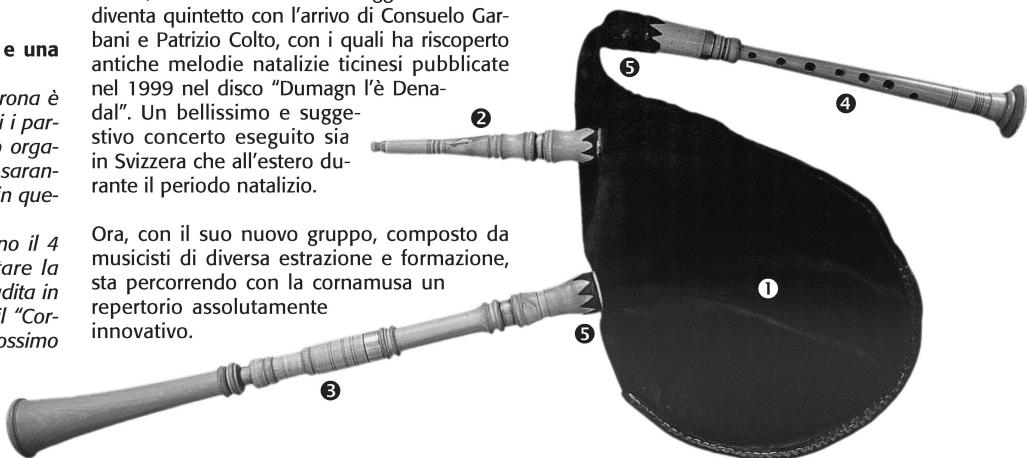
Lucia Galgiani

Foto: fuogfolio

Per ulteriori informazioni contattare lo 091 796 29 67 o digitare www.ticino.com/usr/ilario www.zampogna.ch

Le parti che compongono la piva:

- ① Sacca
- ② Insufflatore
- ③ Bordone
- ④ Canna del canto (Chanter o diana)
- ⑤ Ancia





Dopo tre anni
di nuova gerenza

CASA SOLEDARIA, UN RINNOVO RIUSCITO

... Un nome azzeccato! – penso entrando nella sala dell'albergo Soledaria; una piacevole brezza quasi primaverile entra dalle finestre, mentre il sole diffonde i suoi tiepidi raggi tra i tavolini del bar.

Mi trovo in quella che fu la Casa Solidarietà, di proprietà del Soccorso Operaio Svizzero e destinata alle vacanze delle persone meno abbienti che, grazie a pensioni simili, potevano permettersi qualche settimana di relax.

Poi tre anni fa la decisione di vendere ed ecco entrare in scena Rosmarie Widmer e Helene Kellerhals, che comprano lo stabile decidendo di mantenerne lo spirito originario con qualche modifica concettuale.

Le avevo già incontrate all'inizio della loro nuova avventura promettendo di tornare più in là nel tempo, per vedere se l'entusiasmo dei primi giorni aveva trovato sbocchi concreti. Infatti, tre anni fa, le due proprietarie non avevano ancora stilato un vero programma; le idee c'erano, ma, come spesso succede è percorrendo la strada che si constata come procedere.

Ora eccomi qui; di primo acchito constato che l'ambiente che mi circonda è piacevole e semplice nelle strutture: credo che gli ospiti si sentano a casa.

A pianoterra la sala da pranzo dotata di ampie finestre, permette di mangiare anche all'aperto, al piano superiore troviamo il salone, in cui trova un tavolo da biliardo, e dal quale possiamo accedere al giardino. In questo locale troviamo pure il bar e l'angolo con camino, tutto disposto in modo armonico, ravvato qua e là da fiori e piante.

Prima di sederci per conversare un po', Helene mi mostra il piccolo zoo situato in giardino, dove trovo Rosmarie, l'altra socia, intenta ad accudire gli animali. Questo è infatti il suo piccolo regno, un angolo in cui può soddisfare la sua passione.

Anche il giardino terrazzato è sicuramente un punto a favore della pensione, immagino quanto può essere piacevole, per gente che abita in grigi palazzi cittadini, trascorrere qualche giorno primaverile o estivo tranquillamente sdraiato sotto le fronde, apprezzando la frescura e la pace.

CAVIGLIANO

Allora Helene, raccontami come va alla pensione Soledaria!

Mi fa molto piacere che tu me lo chieda, da noi procede tutto bene, ci stiamo avviando verso la nuova stagione con un grande entusiasmo. Dopo un periodo di verifiche, prove e rodaggio, devo dire che abbiamo trovato, credo, il giusto impulso per questa struttura.

Per noi è molto importante cercare di garantire la buona qualità, ad un prezzo contenuto. Purtroppo esistono poche pensioni con queste caratteristiche. Certo, per offrire ciò abbiamo rinunciato a grandi ristrutturazioni, che se da un lato potevano permetterci di avere maggiori comfort, dall'altro ci avrebbero costrette ad aumentare i prezzi. Ci siamo quindi limitate agli interventi indispensabili che tuttavia sono e sono stati finanziariamente importanti.

Ogni anno facciamo dei piccoli interventi di miglioramento, la casa è vecchia e pian piano talune cose vanno sostituite. Quest'anno ad esempio, accanto ai lavori di canalizzazione, abbiamo sostituito le serrature delle porte e rinnovato i bagni.

Chi sono i vostri ospiti?

Devo dire che non abbiamo un ospite – tipo, chi viene da noi lo fa perché ama questo genere di struttura, non necessariamente per via del prezzo. Abbiamo ancora qualche cliente della vecchia Casa Solidarietà, ma sono soprattutto individui alla ricerca della semplicità che frequentano la nostra pensione. Abbiamo un occhio di riguardo per le persone sole, che da noi trovano un ambiente cordiale dove è istintivo socializzare.

Questo è un nostro punto forte ed è proprio in questa veste che la Casa Soledaria è maggiormente conosciuta all'estero. Tuttavia anche parecchi gruppi sportivi o culturali della Svizzera interna o della Germania scelgono le Treterre per i loro ritiri, noi siamo in grado di offrire loro vitto e alloggio ad una cifra ragionevole.

Con grande piacere ospitiamo anche gruppi di handicappati mentali (per handicappati fisici occorrono strutture che noi non possediamo) ed è bellissimo vedere il rapporto di collaborazione che si crea con gli altri ospiti presenti.

So che all'albergo – pensione Sole-daria si tengono dei corsi, vuoi parlarne?

Molto volentieri. Per prima cosa devo dire che non tutti i corsi che teniamo sono organizzati da noi, anzi molto spesso noi mettiamo a disposizione la struttura a partecipanti e relatori che vengono da oltr'Alpe. Sono prevalentemente corsi che si svolgono sull'arco dei fine settimana. Alcuni esempi dei seminari che

ospiteremo:

Meret Bissegger proporrà un corso di Cucina integrale con erbe aromatiche e verdure, la Felicità per la donna, questo il titolo del corso tenuto da Cornelia Schinzilarz, Renate Rubin terrà invece un corso di Poesia, Ralf Widmer ci svelerà la tecnica e le regole per giocare a biliardo, andremo pure al nuovo Golf di Losone per una presa di contatto con questo sport. Tra i corsi sportivi, segnalo Arrampicata e Trekking in collaborazione con Adventure Factory abbinati alla cultura e al Festival del Film.

Quindi mi sembra di capire che non troverei in giro volantini che propongono questo o quel corso.

Difficilmente, come ho detto sono gli stessi organizzatori che si preoccupano di contattare i possibili partecipanti, i corsi si tengono praticamente solo in tedesco.

Questo è peccato; non pensate di organizzare anche corsi in italiano?

Ci abbiamo pensato e forse, in collaborazione con qualche associazione, lo potremo fare. Siamo contente di essere arrivate fin qui, ma le possibilità sono innumerevoli quindi fra qualche tempo, chissà...

Avete degli obiettivi particolari per il futuro?

Parlare di obiettivi è sempre un po' difficile; certo, noi abbiamo un obiettivo, quello che ci ha spinto ad abbandonare il lavoro che avevamo per tuffarci in questa avventura: lavorare in sintonia con la nostra personalità per essere noi stesse sempre, sia dal profilo lavorativo che da quello personale. Per noi sarebbe impossibile pensare ed agire in conflitto con ciò che siamo. Questa è la causa primaria dello stress e purtroppo troppe persone devono, per forza maggiore, sottostare a questo giogo. Ci sentiamo delle privilegiate anche se nessuno ci ha regalato niente, abbiamo trovato la forza di cambiare la nostra vita avviando questa attività che, nonostante il duro lavoro, ci sta ampiamente ricompensando.



Il team della Casa Soledaria



Ringrazio Helene e Rosmarie, è bello vedere persone che lavorano con entusiasmo e passione. Uscendo dalla Casa Soledaria incrocio un gruppo di calciatori argovesi ospiti della pensione; si affrettano a raggiungere la loro camere poi, più tardi, una gustosa cenetta li attende, girano certi profumini ... peccato che il ristorante serva solo gli ospiti!

Lucia Galgiani

Con il CAS, conoscere e apprezzare la montagna Istruzioni per l'uso proposte da Enrico Bryner presidente della Sezione Locarno

Con l'arrivo della bella stagione il desiderio di muoverci e di vita all'aria aperta, si fa sentire. Senza andare troppo lontano possiamo soddisfare queste esigenze percorrendo i sentieri che sovrastante i nostri villaggi; se tuttavia vogliamo intraprendere qualche escursione più impegnativa possiamo affidarci a chi, per passione, organizza e promuove gite in media e alta montagna.

Leader in questo settore è certamente il CAS che, con oltre cento sezioni sparse sul territorio elvetico, raggruppa più di 90'000 membri.

Ad Enrico Bryner, già conosciuto su questa rivista in qualità di restauratore (vedi Treterre n.14) presidente della sezione locarnese, che conta 720 iscritti, chiedo di parlarmi del Club Alpino e del suo ruolo.

- Da qualche anno il CAS si preoccupa di organizzare gite tematiche in montagna considerando i vari aspetti legati a questa attività. Ritornare insomma allo spirito che animava i primi alpinisti e che si è un po' perso con l'avvento dell'escursionismo di massa, dove l'obiettivo è stato essenzialmente l'esercizio fisico per arrivare alla meta. Riscoprire il piacere di individuare un percorso interessante, valutarne le difficoltà, e, una volta iniziata la scalata, essere attento a ciò che passa davanti agli occhi: piante, fiori, insetti, senza tralasciare profumi, rumori o silenzi.

La montagna possiede una tale varietà di stimoli, pronti per essere colti dalla sensibilità di chi li sa vedere o sentire ed è un vero peccato non approfittarne. Ecco quindi anche proposte di gite tematiche, con esperti di questa o quella materia, in luoghi in cui si possono ammirare ora le incisioni rupestri, ora le testimonianze della vita di un tempo, oppure flora e fauna.

L'idea è proprio quella di rendere la gita un'occasione di arricchimento culturale e spirituale oltre che fisico.

Club Alpino significa anche soccorso, vuoi parlarci di questo aspetto?

- L'attività che noi svolgiamo in questo settore è certamente importante. Abbiamo infatti una convenzione con il cantone per tutte le azioni legate al soccorso di escursionisti in montagna. Generalmente siamo avvertiti dalla polizia, che si preoccupa di allertare anche i

servizi medici ed eventuali mezzi ausiliari. Le persone che noi soccorriamo sono in massima parte turisti, ma anche gli indigeni non sono immuni da rovinose cadute soprattutto nel periodo dei funghi.

E i soccorritori, sono volontari?

- Certamente; la nostra sezione opera con circa 50 soccorritori volontari: dopo aver ricevuto la segnalazione il nostro responsabile signor Federico Terzi contatta quanti soccorritori occorrono per l'intervento e la colonna parte. Naturalmente è indispensabile che i soccorritori siano formati e istruiti costantemente. Abbiamo due gruppi di soccorritori, quelli per gli interventi sul terreno, che ricevono un'istruzione di base, e gli altri, istruiti dalla REGA, per gli interventi in parete. Operare in questo settore è certamente un'attività molto importante e impegnativa, Fede Terzi, o un suo delegato, è reperibile 365 giorni all'anno.

Inutile dire che la passione e il senso di responsabilità sono il motore che animano queste persone che mettono al servizio del prossimo anche il loro tempo libero.

Quali altre attività svolge il CAS?

- A livello di comitato centrale, abbiamo, tra le varie commissioni, anche la protezione della natura, ma, ad onor del vero, spesso ci troviamo a denunciare situazioni che poi non vengono considerate.

Siamo numericamente forti, ma spesso non basta a proibire ad esempio: corse selvagge di motoslitte, pilotate da gente che non ha il minimo senso della responsabilità, voli di elicotteri ad ogni occasione, ecc... Anche le gigantesche croci che sistematicamente vengono

piantate su ogni cima sono, secondo noi, sinonimo di dominio incontrollato dell'uomo sulla natura. Un tempo le croci sulle vette, erano un segno di fede, facevano parte di una religiosità vissuta ed erano portate personalmente dagli scalatori, altro che elitarisportate! Oggi purtroppo il senso non è più lo stesso quindi... Anche la cultura fa parte del nostro programma, cultura intesa come recupero di un patrimonio collettivo, quindi facciamo di tutto affinché si eviti di deturpare angoli ancora incontaminati. Abbiamo il dovere di salvaguardare un'eredità che ci è data in gestione, per poterla trasmettere a chi verrà dopo di noi, meno contaminata possibile.

Avete un programma per i giovani?

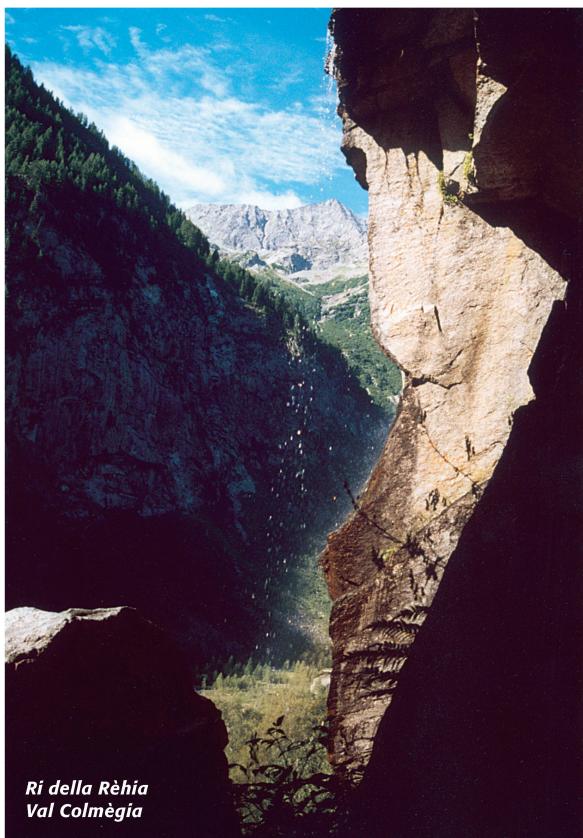
- Il settore giovanile è pure un fiore all'occhiello della nostra sezione e Giovanni Milani gestisce le attività per gli oltre 60 ragazzi iscritti al club.

Si tratta in prevalenza di corsi di arrampicata e sci escursionismo.

I giovani non hanno più tanta motivazione per le gite, magari con bivacco, sulle nostre cime! Preferiscono dedicare a questa attività fisica una giornata o un pomeriggio, poi doccia e via, in discoteca.

A proposito di bivacco, come stiamo ad „alloggi“ montani?

- Direi piuttosto bene, in Ticino abbiamo una cinquantina di capanne e rifugi. La nostra sezione possiede due capanne, una



Ri della Rèbia
Val Colmègia

a Robiei la „Basodino“ data in gerenza a privati, e l’Alzasca, gestita direttamente dalla sezione.

Il responsabile, signor Meni, si occupa del buon funzionamento della casa, e in sua assenza, sono gli stessi soci che si alternano per garantire la presenza costante, nei mesi estivi, di un guardiano.

Organizzate anche dei corsi?

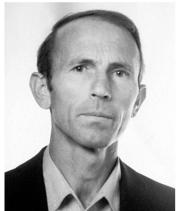
- Sì, una società come la nostra, che opera su tutto il territorio svizzero, può veramente vantare una completezza di informazione grazie all’importante numero di membri di diversa formazione; tra le nostre fila troviamo infatti medici, biologi, geologi ecc... che mettono le loro conoscenze al servizio del club. Organizziamo corsi per apprendere ciò che poi si userà sul campo, vale a dire in montagna, e serate informative sui temi più disparati.

Avete un giornalino informativo?

- La sede centrale a Berna pubblica un men-

Ciao Flavio

La notizia della tua morte mi è giunta mentre stavo partendo per qualche giorno di vacanza. Non ho potuto accompagnarti al camposanto.



Il tuo ricordo però è vivo, presente. Quando ho saputo che la malattia stava inesorabilmente portandoti via, ho provato incredulità e dolore.

Ancora ti vedo, lavorare con passione e dedi-

sile che viene recapitato a tutti i soci.

Gestire una struttura così variegata comporta un notevole impegno, quanto tempo giornaliero ti „ruba“ il CAS?

- Un quarto d’ora al giorno, anche se non regolarmente, e un metro di ripiano nell’armadio!

Parliamo ora un attimo degli escursionisti „della domenica“, quelli che spesso vi trovate a dover soccorrere, a tuo modo di vedere, come si comportano?

- C’è un po’ di tutto, accanto ai coscienziosi ci sono quelli che non hanno la minima idea di come ci si comporta in montagna.

Io ribadisco che per andare in montagna ci vogliono si buone gambe, ma si deve avere soprattutto una buona testa.

Non fidarsi esclusivamente di segnalazioni o informazioni meteo date da altri, anche se competenti. Imparare a leggere una cartina può certamente servire e parecchi escursionisti non lo sanno fare! Anche la meteo può cambiare dall’ultimo bollettino detto alla radio, quindi imparare a captare i segnali che la natura ci dà, cambiamento del vento, addensamento della nuvolosità.

Spesso le persone delegano agli altri la loro sicurezza e poi si trovano in situazioni di emergenza. Chi ama la montagna deve imparare a conoscerla e lo può fare esclusivamente facendo esperienza, adattando i percorsi alle conoscenze del momento. Il Ticino offre una grande varietà di percorsi, dalla tranquilla passeggiata tra i boschi, alle impervie cime dei pizzi, ad ognuno scegliere la via confacente!

Grazie Enrico per la completezza delle informazioni, ricordando che chi vuole saperne di più può telefonargli al numero 796 14 79.

Buone passeggiate a tutti, nel pieno rispetto della natura!

Lucia

zione con tuo fratello e i tuoi figli in questo o in quel cantiere. Ci salutavamo e c’era sempre la battuta pronta ora sul tempo ora sul lavoro, il tuo sorriso era inconfondibile.

Sapevo che eri un attento ed esperto osservatore della volta celeste, contavo di intervistarti per la nostra rivista: purtroppo non ne ho avuto il tempo.

Prestavi la tua opera anche nel corpo pompieri e la tua presenza era costante e attiva, ora il tuo ricordo resta in chi ha avuto la fortuna di conoscerti ed apprezzarti.

Grazie Flavio, ora, tra le stelle che osservavi, ci sei anche tu.

Lucia

NOTIZIE

Sculpture di Pietro Jelmorini in mostra a Regen in Germania. Sei le opere esposte, realizzate su roccia ultrabasica, un materiale che si caratterizza per le diverse colorazioni che derivano dai contatti che ha avuto nel corso dei secoli. Sicuramente un successo per l’artista che opera prevalentemente sui monti sopra Intragna e al quale la redazione di Treterre formula i migliori auguri per il futuro.

Cambio della guardia al Bar Centro, il signor Celestino Cornacchia ha infatti rilevato l’esercizio pubblico situato al pianterreno del centro comunale. Tanti auguri per la nuova attività da parte della redazione.

Dopo il preavviso favorevole del Municipio, anche il Cantone ha dato il nulla osta alla realizzazione del “cantuccio per i piccoli”, uno spazio dedicato ai bambini che non frequentano ancora l’asilo. Questa struttura sarà creata e gestita dalla signora Dominique De la Vega probabilmente già a partire dal prossimo autunno.

Tanti auguri dalla redazione per:

i 90 anni di:

Paul Studer (05.03.1911)
Iris Cavalli (10.06.1911)

gli 85 anni di:

Anny Panizzi (27.06.1916)
Clorinda Simona (14.07.1916)

gli 80 anni di:

Maria Rusconi (09.02.1921)
Primo Galgiani (17.05.1921)
Luigi Maggetti (26.05.1921)

Nascite:

07.12.2000	Viola Garbani di Marco e Belinda
07.02.2001	Giaele Bazzana di Lorenza e Achille Poletti
30.03.2001	Anna Rizzoli di Cristina e Dario
04.04.2001	Alex Pedrazzi di Romina e Adriano

Matrimoni

30.12.2000	Cristina Marazzi e Marco Savoldelli
02.02.2001	Aranda Hechavarria e Alessandro Panizzi

Decessi

08.02.2001	Amabile Cavalli (1915)
23.02.2001	Flavio Milani (1937)



BRIZZI FAUSTO

COSTRUZIONI METALLICHE

6653 Verscio

Tel. 091 796 14 14



ANDRESKA GIORGIO

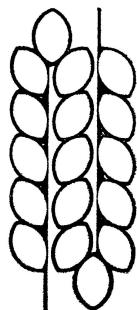
SPAZZACAMINO - KAMINFEGER

6654 Cavigliano

Tel./Fax 091 796 27 27
Natel 079 221 66 20

Risanamento canne fumarie
Kaminsanierung - INOX
Vendita stufe a legna - nafta
Installazione - revisione stufe

PERI



PANETTERIA

PASTICCERIA

6653 VERSCIO

091-796 16 51

Alla Capanna Monte Comino

Fam. Brigitte & Edy Salmina

Corcapolo
6655 Intragna

Tel. 091-798 18 04
Fax 091-798 18 05